DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziarie Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI): - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem — Trim —
UNITÀ 7.500 3.800 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.300 4.300 2.350
RINASCITA 5.500 500 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29785

ADERENDO AL PROGETTO DEI LIBERALI PER IL TRATTATO DI PACE

Il presidente del Bundestag favorevole a contatti con la RDT per l'unificazione

La Chiesa evangelica tedesca chiede che le bombe H siano bandite dal territorio delle due Germanie - Un portavoce sovietico dichiara che non vi sarà "blocco„ di Berlino - Approvate dalla NATO le risposte occidentali all'U.R.S.S.

BERLINO, 13 — Centocinquanta alti prelati della Chiesa evangelica dell'unione hanno approvato oggi al Sinodo di Berlino ovest, con 83 voti contro 5 e 62 astensioni, una «dichiarazione straordinaria» nella quale chiedono che la Germania occidentale e quella orientale respingano il riarmo nucleare. I capi della Chiesa, i cui fedeli si trovano in maggioranza nella Renania-Westfalia, in Sassonia e nella regione di Berlino-Brandeburgo, chiedono inoltre alle quattro grandi potenze di «non coinvolgere il popolo tedesco» nelle loro politiche militare e ideologica.

La presa di posizione della Chiesa evangelica della unione fa proprie, in pratica, richieste più volte avanzate dai paesi socialisti, e s'inserisce quindi positivamente nel grande dibattito in atto in Germania sulla revisione delle tesi della guerra fredda.

La necessità che il popolo tedesco prenda esso stesso l'iniziativa per la soluzione dei suoi problemi nazionali è stata sostenuta oggi a Bonn dal candidato socialdemocratico alla presidenza della Repubblica, Carlo Schmid, il quale ha affermato che «nulla deve essere lasciato intentato per giungere ad un disimpegno». Richiesto di esprimersi sugli attuali impegni dei due Stati tedeschi, Schmid ha detto che essi possono essere «riveduti», in modo che divengano accettabili. «Penso — ha concluso — che senza dare un nuovo *status*, anche militare, all'Europa centrale, non si potrà ottenere la riunificazione».

Una soluzione negoziata del problema tedesco sarà d'altra parte l'oggetto di alcune conferenze universitarie che il leader del *Labour Party*, Gaitskell, terrà in questi giorni a Francoforte e Heidelberg.

A Bonn oggi il presidente del Bundestag, on. le Gerstenmaier — che appartiene alla DC — ha avuto al Vecchio presidente del partito liberale, on. Mende, una lettera per comunicargli di essere d'accordo con l'proposito messo recentemente in circolo dallo stesso partito liberale a proposito del trattato di pace tedesco. Come è noto i liberali auspicano che le quattro potenze, le due rappresentanti delle due repubbliche tedesche e il compito, l'accordarsi sulle modalità della riunificazione.

Il piano presentato dal senatore Mike Mansfield per la soluzione dei problemi di Berlino, della Germania e della sicurezza europea, è accolto oggi favorevolmente dalla stampa della RDT. Il *Berliner Zeitung* definisce «sensata» la proposta di Mansfield per negoziati fra i due Stati tedeschi.

Dal canto suo, un portavoce dell'ambasciata sovietica a Berlino ha messo recentemente in rilievo come essa avrà fatto Mikoian al suo rientro a Mosca che l'URSS è disposta a rinunciare al trasferimento alle autorità della RDT dei poteri di controllo sul traffico alleato per Berlino a patto che l'Occidente dimostri prima del 27 maggio — data fissata nella nota sovietica dello scorso novembre — di avere intenzione di risolvere definitivamente l'intera questione di Berlino.

Il passaggio dei poteri, ha dichiarato il portavoce «può avvenire anche settimane o mesi» dopo il 27 maggio. «Entro tale data, deve essere però chiaro che l'Occidente desidera iniziare negoziati per risolvere in maniera definitiva l'intera questione di Berlino».

La decisione della NATO

PARIGI, 13 — Il Consiglio permanente della NATO ha dato oggi il suo benestare alle note occidentali di risposta alla nota sovietica del 10 gennaio scorso. Le risposte, differenti nella forma ma simili nel contenuto, saranno ora definitivamente approvate dai governi e verranno inviate a Mosca nei prossimi giorni, forse, come ha previsto oggi un portavoce del ministero degli esteri francese, lunedì.

In base alle indiscrezioni diffuse a Parigi, il contenuto delle risposte occidentali sarebbe, in sostanza, il seguente:

1) gli occidentali respingerebbero la proposta sovietica di riunire una conferenza dei ventotto paesi interessati per elaborare un trattato di pace tedesco, nonché quella di negoziare tra le quattro potenze per un nuovo assetto di Berlino ovest. Essi proporrebbero, invece, una conferenza dei quattro ministri degli esteri con una agenda generica, nella quale dovrebbe essere inclusa una discussione «su tutti gli aspetti del problema tedesco», compresa quindi la riunificazione, problema che secondo il punto di vista dell'URSS, è di competenza dei due Stati tedeschi.

2) a questa conferenza, essi proporrebbero di invitare anche rappresentanti di Berlino e di Bonn, ma a titolo consultivo, senza che ciò comporti ne il riconoscimento della RDT ne l'apertura di una trattativa tra i due Stati tedeschi. La vecchia tesi occidentale secondo la quale la Germania dovrebbe essere riunificata attraverso «elezioni libere», che portino l'intero paese nel sistema atlantico, non verrebbe ribadita in modo rigido, o, per lo meno, le «elezioni libere» non verrebbero considerate inderogabilmente come il primo passo nel processo di riunificazione;

3) data e sede della conferenza dovrebbero essere decise in un secondo tempo venendo proposti il mese di maggio e le città di Vienna o Ginevra.

Il documento sul quale la NATO ha posto oggi il suo visto rappresenterebbe, in altri termini, una sorta di compromesso fra gli orientamenti contrastanti emersi nei giorni scorsi: l'atteggiamento intransigente di Bonn spalleggiata da Parigi, il «possibilismo» di Londra e le tentazioni di Washington, combattuta tra il proposito di mantenere in piedi le strutture della guerra fredda e gli appelli di alcuni settori del mondo politico ad un regolamento delle vertenze Est-Ovest. Quale atteggiamento terrà in concreto, sulla sostanza dei problemi che dovrebbero essere affrontati nella conferenza, gli occidentali non hanno ancora deciso.

Tra le idee poste sul tappeto a Washington, per una trattativa non semplicemente formale tra est e ovest, le più concrete sono, come si sa, quelle esposte dal senatore Fulbright, presidente della commissione esteri, alla vigilia del viaggio di Dulles in Europa, e quelle che il senatore Mansfield ha sintetizzato ieri dinanzi al Senato in un piano che porta il suo nome. Il progetto di Fulbright prevede il ritiro delle truppe atlantiche e sovietiche per diversi centinaia di chilometri dalle due parti dell'Elba, in modo da formare una fascia smilitarizzata». Il piano Mansfield «coglie e fa il punto di negoziati tra i due Stati tedeschi, per la riunificazione e collocherebbe la Germania riunificata all'interno di una «zona vietata alle armi nucleari».

Quanto al provocatorio progetto, citato dalla stampa americana, di inviare a Berlino ovest, il 27 maggio, un convoglio-cavia, per provocare reazioni sovietiche, un portavoce governativo ha smentito oggi a Londra che la Gran Bretagna abbia dato il suo consenso.

UNGHERIA

Relazioni molto buone fra Londra e Budapest

BUDAPEST, 13 — Nicholas J. A. Cheetham ha presentato oggi al governo ungherese le credenziali quale nuovo ministro plenipotenziario della Gran Bretagna. Il diplomatico è stato ricevuto con grande solennità dal Presidente Ivan Dobi. Come ha dichiarato fonte diplomatica inglese «Oggi le relazioni fra Gran Bretagna e Ungheria sono molto buone».

WASHINGTON — Davanti alle due camere americane riunite in solenne seduta plenaria, il porta Carl Sandburg ha commemorato ieri Abramo Lincoln nel 150 anniversario della nascita del grande Presidente, creatore dell'America moderna. Alle spalle di Sandburg il vicepresidente degli Stati Uniti Nixon nelle sue funzioni di «speaker» (presidente) del Senato (Telefoto)

Il presidente De Gaulle incapace di controllare le forze politiche da lui stesso portate al potere?

Sciolto il "partito nazionalista„ - Nello stesso tempo il governo proibisce una manifestazione democratica e offre immunità ai fascisti di Algeri - 24 patrioti condannati a morte a Orano

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 — «Le trame della destra sovversiva» scrive oggi il *Monde* — dopo un periodo di mezzo silenzio durante il quale ha fondato le sue speranze in alcuni dei nuovi deputati espressi dai suoi ranghi, o piuttosto in uno degli uomini che sono a fianco del primo ministro, è tornata al suo oltranzismo abituale». La parte presa da alcuni dei suoi membri negli avvenimenti di maggio, la parte complessa delle complicità e delle amicizie che li lega a certi uomini ora al potere, rendono la repressione della loro azione più delicata»

L'allusione a Soustelle appena velata lascia intendere quanto la situazione sia grave e difficile. Il pericolo di una involuzione ulteriore verso le forme aperte del fascismo, in sostanza non è ieri, sera De Gaulle ha ottenuto dal Consiglio dei Ministri un decreto di scioglimento del cosiddetto «Partito nazionalista», formazione solo poche giorni fa a emanazione del movimento *Jeune Nation*, perché furono membri di questo partito, nella riunione degli ultras tenutasi sabato scorso ad Algeri, quelli che lanciarono grida ingiuriose contro il capo dello Stato quali «De Gaulle assassino».

Il generale se ne è mostrato irritatissimo ed ha dichiarato di giudicare ciò «intollerabile». Di conseguenza la polizia ha oggi sequestrato la sede del partito a *Faubourg Saint Denis* ed ha fermato otto persone quasi tutte di giovane età, tre delle quali — dirigenti dell'organizzazione — non sono state ancora rilasciate. Si chiamano Ferrand, Wenner, Francois Sidos. Il fratello di questultimo, Pierre, è al centro del movimento ma non è stato arrestato perché è ritenuto malato.

Questa misura non è affatto che il governo intenda insistere con energia. Non è senza significato che, mentre ha disposto lo scioglimento del Partito nazionalista, esso ha anche vietato una manifestazione di studenti democratici, organizzata in occasione della giornata mondiale contro il colonialismo.

Più grave ancora è la posizione assunta dal Consiglio dei Ministri in merito agli incidenti che ebbero luogo ad Algeri lunedì, in occasione della visita di De Gaulle al monumento ai morti. Il ministro dell'informazione Frey ha dichiarato che in Metropoli l'accaduto era stato «sensibilmente esagerato» e un giornale del pomeriggio informa che lo stesso Debré si è mostrato seccato di tale esagerazione. Sono stati deplorati, altresì, gli attacchi alla giustizia militare, di solo colore anarchico, che avevano sabato scorso lanciato le gerarchie ultras di De Gaulle, ma non è responsabili dell'incidente di strada, poiché corrente di maggioranza relativa.

Analogamente a quanto avviene nella Metropoli, è stato sequestrato questa mattina ad Algeri l'*Express* con la falsetta *Rivarol* per offese al capo dello Stato, ma contemporaneamente è stato sequestrato l'*Express* «Apprendiamo — si legge in una dichiarazione diffusa oggi — che il motivo di questo sequestro è il servizio del nostro inviato speciale Jean Daniel che espone come le autorità francesi abbiano le prove che i recenti attentati ad Algeri sono l'opera di gruppi *ultras* "anti-terroristi", ma il rapporto relativo e sul tavolo del delegato generale ad Algeri e su quello del Presidente della Repubblica a Parigi». Nel servizio cui si riferisce il comunicato, Jean Daniel scrive: «Le autorità civili e militari hanno la prova che i recenti attentati terrore cui attua nella capitale Algerina sono l'opera di europei, appartenenti ai gruppi *ultras*...».

Dunque il sequestro dell'*Express* esprime ancora una volta la protezione che il governo e il suo delegato ad Algeri Delouvrier accordano agli *ultras* dei quali accettano così palesemente il ricatto e la pressione a seguito della quale il tribunale militare francese di Orano ha pronunciato 24 condanne a morte contro Musulmani accusati di appartenere alla organizzazione del FLN della provincia. Secondo il bollettino del comando militare, oltre 150 ostaggi sarebbero stati uccisi a scopo di rappresaglia dai combattenti del movimento di liberazione algerino.

Le condanne sono state pronunciate in seguito a un attentato compiuto per regolare i conti all'interno della stessa organizzazione terroristica. Ma, in realtà, dietro questi attentati, che si svolgono presso la frontiera tunisina, si nasconde la preparazione di una guerra di provocazione contro la Tunisia.

L'inasprimento della guerra non potrà mancare di produrre le sue conseguenze in metropoli: e si sa che il problema dei rinforzi, cioè problema abbastanza urgente, è stato preso in considerazione dal Consiglio dei Ministri, sebbene nessuna decisione sia stata resa nota.

FRANCESCO PISTOLESE

NONOSTANTE L'IMPEGNO DI KARAMANLIS A NON PROCESSARE PIU' NAZISTI

I testi tedeschi a difesa del nazista Merten non lasciano Bonn per paura di essere arrestati

Un generale greco afferma che il criminale non era un "subordinato„ ma dava lui gli ordini per i massacri

(Nostro servizio particolare)

ATENE, 13. — *Incidenti si sono avuti anche oggi (sempre con conseguenze meno gravi rispetto a quelle della prima giornata processuale) al termine del processo per crimini di guerra in corso ad Atene contro il capitano della "Wehrmacht" tedesca Max-milian Merten: oggi in una interruzione della deposizioni dei testi d'accusa ha preso la parola l'avvocato difensore Greco La nazionale, dato che esclude per sempre la unione con la Grecia e fa entrare la Turchia nel governo dell'isola»*

Il vescovo Kyprianos, che

pitano Merten deve rispondere tuttre che dell'uccisione di 680 ostaggi greci passati per le armi dalla morte di alcune decine di migliaia di ebrei da lui fatti catturare in Grecia ed inviati in vagoni sigillati in Polonia. Dei più che 40.000 ebrei che Merten espulse dall'estero», solo poche migliaia, grazie a destinazione.

La tesi del rappresentante della difesa ha scatenato l'indignazione nell'aula, dove siedono sui banchi destinati al pubblico i parenti degli ostaggi morti per causa di Merten. Inoltre un attimo dopo l'avvocato difensore, Greco e un centinaio di persone si sono radunate davanti al palazzo di giustizia per protestare contro la tesi della difesa.

Il presidente della corte ha ordinato lo sgombero dell'aula.

Tornata la calma, sono riprese le udienze del processo. La deposizione più importante della giornata è stata quella del generale greco Xenophon Anagnopoulos, il quale ha ricevuto un memoriale, che è stato letto in aula, nel quale Merten, durante la sua permanenza in Grecia, ha esercitato pressioni sulle autorità tedesche affinché non ordinassero la deportazione degli ebrei greci. Il generale Anagnopoulos ha ricevuto direttamente che Merten aveva ordinato la deportazione di 2.000 ebrei da Corfù, 1.800 da Rodi, 1.200 da Salonicco, 1.000 da Atene, 1.000 da Larissa, 1.000 da Volos, 1.000 da Patrasso, 1.000 da Kalamata, 1.000 da Tripolis, 1.000 da Kavalla, 1.000 da Xanthi, 1.000 da Drama, 1.000 da Serres, 1.000 da Kozani, 1.000 da Ioannina, 1.000 da Preveza, 1.000 da Arta, 1.000 da Agrinion, 1.000 da Lamia, 1.000 da Calcide, 1.000 da Karpenissi, 1.000 da Trikala, 1.000 da Kastoria, 1.000 da Florina, 1.000 da Edessa, 1.000 da Naussa, 1.000 da Veria, 1.000 da Katerini, 1.000 da Kilkis, 1.000 da Polygyros, 1.000 da Kavalla, 1.000 da Komotini, 1.000 da Alexandroupolis, 1.000 da Didymoteichon, 1.000 da Orestias, 1.000 da Soufli, 1.000 da Sidirokastron, 1.000 da Nigrita, 1.000 da Thessaloniki, 1.000 da Edessa, 1.000 da Naussa, 1.000 da Veria, 1.000 da Katerini, 1.000 da Kilkis, 1.000 da Polygyros, 1.000 da Kavalla, 1.000 da Komotini, 1.000 da Alexandroupolis, 1.000 da Didymoteichon, 1.000 da Orestias, 1.000 da Soufli, 1.000 da Sidirokastron, 1.000 da Nigrita, 1.000 da Thessaloniki.

Il generale Anagnopoulos ha poi letto un telegramma del generale Von Krehs, il comandante supremo delle forze tedesche nella Macedonia, in esso si informava che la Macedonia era stata dichiarata annessa come provincia del terzo Reich e che a capo di essa era stato nominato Massimiliano Merten. L'ordine comprendeva inoltre le commendatizie per l'ingresso in carica del Merten».

L'avvocato difensore ha tentato di interrompere la deposizione del generale Anagnopoulos affermando che essa era falsa, ma è stato richiamato all'ordine. La sua posizione appare seriamente pregiudicata dal contenuto del memoriale del generale greco. La difesa tuttavia conta di smantellare il Merten, dimostrando che egli non era subordinato o quanto meno un «consigliere», come tale non direttamente responsabile dell'attuazione dei suoi consigli, era stata data. La riprova che il Merten era invece di fatto il governatore di Salonicco (come in cui si svolgeva il processo) sposta definitivamente i termini della responsabilità dell'imputato. E da notare che le prove dell'effettiva posizione gerarchica del Merten vanno ricercate mediante le testimonianze i tedeschi infatti al momento di abbandonare la Grecia distrussero tutte le carte a loro e quanto si trovava a loro e gradi dei loro militari con funzioni di comando.

La sfilata dei testi di difesa, che inizierà dopo quella degli accusatori, sarà più breve del previsto: i difensori hanno dovuto infatti oggi a malincuore informare la Corte che molti degli ex-militari tedeschi da essi convocati perché deponessero a discarico del capitano Merten «sono irreperibili, o non intendono di trasferirsi ad Atene per rendere le loro testimonianze». L'accusa ha detto: «Avete ben pochi dittendere, signori della difesa, sopra per il vostro protetto», aggiungendo che il consiglio di guerra avrà attribuito la testimonianza dei testi a scarico di nomi di persone introvabili o comunque non disposte a deporre per Merten. Ma forse ce di più, alcuni testi a discarico sono a loro volta assassini e preferiscono non lasciare la sicura Repubblica di Bonn per recarsi in una nazione che li giudicherebbe subito al domicilio nazista.

Le comunità israelitiche greche costituitesi parte civile nel processo hanno confermato di avere limitato le loro richieste pecuniarie secondo le richieste della Corte, «alla cifra simbolica di una dracma». In realtà, i danni patrimoniali subiti dagli ebrei nella zona di Salonicco per responsabilità diretta del Merten sono valutati dalla comunità in oltre quattro miliardi di lire.

G. ANDROULIDAKIS

Alla futura repubblica di Cipro sarà imposta l'adesione alla NATO

E' una delle clausole rese note ieri sera a Londra - Il vescovo Kyprianos condanna il patto che escluderà per sempre l'unione dell'isola alla Grecia

ATENE, 13 — L'accordo fu anch'egli esiliato alle isole Seychelles con l'arcivescovo Makarios, e favorito sostenitore dell'unione di Cipro con la Grecia.

«La soluzione — ha detto — colpisce duramente i vitali interessi del nostro popolo e il nostro mondo greco e poscia a sei semi della scorda».

Non meno gravi sono i contenuti nella capitale britannica e si prevede che essi saranno fortemente dopo la divulgazione delle clausole segrete del patto, tra cui quella, stasera resa nota a Londra, per la quale si esige l'adesione della futura repubblica alla NATO.

A Londra l'opposizione all'accordo viene da parte degli ellenizzanti, i deputati del famigerato «gruppo di Suez», i quali hanno protestato contro «la cessione di un'altra perla dell'impero». Nella capitale inglese si annuncia intanto che una conferenza stampa per l'esame generale dell'accordo è stata convocata a Londra per martedì prossimo e ad essa sono stati invitati l'arcivescovo Makarios e il dottor Kutchuk, rispettivamente *leaders* dei greci e dei turchi ciprioti.

Cesare Maestri conquista un'inviolata vetta della Patagonia

Nell'impresa è morto l'austriaco Toni Egger

MILANO, 13 — Il g. Maestri, il «ragno delle Dolomiti», ha conquistato in Patagonia un alto Cerro Torre. Il suo compagno di spedizione, Toni Egger, è morto nell'impresa.

La notizia è stata appresa attraverso un radiogramma di Maestri, giunto al CAI di Milano - Cerro Torre — Addolorato comunica perdita Ten. — Maestri.»

Il Cerro Maggiore è l'estrema punta di un massiccio posto al limite meridionale delle Ande e alto 3128 metri. I forti e gelidi venti che spazzano costantemente la parete avevano finora frustrato tutti i tentativi compiuti per raggiungere la cima.

La spedizione italiana vi era giunta preparata nello sforzo e nella tecnica. Cesare Maestri che si era già distinto per le sue imprese sulle Dolomiti, era stato scelto per il suo fisico eccezionale e per la sua esperienza di alpinismo estremo. Toni Egger era uno dei più forti scalatori austriaci. Per Maestri e Egger poter raggiungere la Patagonia, a bordo di una nave, era già un'avventura. Sbarcati a Buenos Aires, dopo un lungo viaggio, si erano poi recati a Rio Gallegos e Comodoro Rivadavia. Di qui, dopo aver percorso 2000 km. in autocarro giunsero, con i pesanti bagagli, ai piedi del massiccio. Le difficoltà che successivamente portarono alla conquista del picco non sono ancora note e nemmeno se siano state superate completamente da Maestri e Egger. Si sa che il 2 gennaio Egger è morto.

Si sa anche che i due avevano assistito a una tempesta di neve, a una discesa di fango e pietre, a una slavina che aveva fatto crollare la tenda dove avevano trascorso la notte. Maestri non avrebbe comunque

Oggi il governo Segni?

(Continuazione dalla 1. pagina)

gioranza: che è una maggioranza apertamente di destra. Nei giorni precedenti, si è attribuito a Segni l'intenzione di puntare tutte le sue carte su un appoggio liberale (che non è del resto escluso e per cui si batte in particolare Martino), ritenendo con una certa ingenuità che agli occhi dei cattolici e della opinione pubblica in genere esso basterebbe a dare una colorazione «centrista» al monocolore. Ma a questo punto, appare quanto meno penoso codesto strascinarsi in piedi del PLI che solo domani al termine del suo Consiglio nazionale si deciderà tra il sì e il *no*, per cui può anche darsi che, al termine della giornata odierna, Segni rompa gli indugi tanto, le condizioni poste dalle destre e dagli stessi liberali le sa, e li ha accolte sia nel programma che negli uomini.

A meno che... Ma qui conviene rifarsi alle parole di uno dei maggiori alfieri giornalistici dell'operazione Segni. Leggiamo sul *Resto del Carlino* e sulla *Nazione* di ieri espressioni anzi-sconcerto: «Una fatica davvero coperta la più ingrata che un presidente di Consiglio debba affrontare, anche perché si cammina su una strada seminata di intrighi tra pressioni più o meno oblique con sotto gli occhi lo spettacolo di tante tragedie umane... Individui tormentati ecc. ecc.». Di che si tratta? Forse che Segni vuole affrontare il dramma dei disoccupati e dei licenziati dell'imponibile o della scuola italiana? Niente di tutto ciò. Enrico Mattei stava parlando soltanto della caccia alle poltrone ministeriali. E questo l'ultimo scoglio di Segni. Questione di uomini, certo, di gruppi di interessi e di ambizioni meschine, ma anche questione politica, proprio perché sulla scelta degli uomini si esercita la pressione delle forze interne ed esterne alla DC, almeno quanto ha pesato sulla limitazione del programma.

All'interno della DC, Segni ha lavorato in modo da ottenere un equilibrio tra le principali correnti che egli è riuscito a far scaturire dalla sua formula: la destra dei «notabili», che va da Pella ad Andreotti e ha dietro di sé Gedda; gli ex iniziativisti scissionisti di tempo da Fanfani e soci pubblici Togni, Lavagnino, Dalle Fave, Partecipazioni, Colombo (o Medici o Del Bo), Pubblica istruzione: Moro o Resta, Agricoltura: Rumor, Industria Gava (o Bo), Poste: Sparano (o Cappugi), Marina mercantile: Caron o Maria o Sparano, Trasporti: Angelini (o Caron), Riforma burocratica Ducrefedi (o Zotta), Rapporti col Parlamento: Del Bo, Santa Zaccagnini o Jessone, Commercio Estero: Folchi o Ferrari Aggradi e Martinelli; Cassa per il Mezzogiorno: Pastore. La Difesa, se non la prendesse Scelba, andrebbe a Lavagni o addirittura a Pella.

Le «piccole consultazioni» hanno occupato tutta la mattinata di Segni. Tinzl ed Ebner della Volkspartei hanno detto che il loro atteggiamento sarà determinato dalle dichiarazioni programmatiche sull'Alto Adige, senza escludere una astensione. Olivetti non ha fatto dichiarazioni. Chabod e Caveri, valdostani, si sono limitati ad esporre i problemi della loro Valle. Segni ha visto poi a Montecitorio Zambelli della CISL, che gli ha fornito alcuni elementi sull'imponibile e sulla situazione nelle campagne.

Nel pomeriggio, Segni ha incontrato ancora Scelba e, come si è detto Gedda e la delegazione liberale. Questa ha chiesto precisazioni sul programma economico: all'uscita, Bozzi, alla domanda se fosse soddisfatto ha detto: «Non siamo insoddisfatti». La decisione tra appoggio ed astensione è rimessa comunque alla Direzione che si riunisce stamane, e al Consiglio nazionale, che comincia stasera e terminerà domani in mattinata.

MOSCA

(Continuazione dalla 1. pagina)

circa 900 miliardi di rubli. Il Governo — ha detto Krusciov — investirà anche questi 80 miliardi nella costruzione di case, per l'eliminare, prima del tempo anche il programma di costruzione ed edilizia per l'eliminazione delle scuole.

Dopo aver sottolineato le grandi opportunità dell'educazione, le cancelle nelle scuole che tengono tutti i giovani bambini e dell'emancipazione della donna, Krusciov ha ricordato che il Piano Settennale è fatto per provvedere al miglioramento delle condizioni di esistenza della popolazione, in primo luogo della gioventù e dei ragazzi, che devono poter crescere nelle condizioni migliori. Noi — ha detto Krusciov — ci ricordiamo bene dove andavano un tempo i figli dei lavoratori. Non appena in grado di camminare andavano a pascolare i buoi. Quello era il nostro internato. Ognuno di noi della vecchia generazione è passato per quella scuola. Oggi nel nostro paese ha raggiunto un livello di sviluppo così alto che è in grado di provvedere alle condizioni migliori per far crescere bene moralmente e fisicamente i ragazzi.

Krusciov ha poi ricordato come strada ancora il paese abbia fatto «Quando voi ringraziate il Comitato Centrale del Partito e il governo — ha detto — vi devo dire che senza vantarmi il Partito merita i vostri applausi. Mi ricordo che, dopo il XIX Congresso, una donna della regione di Riasan scrisse al Comitato Centrale affermando che in città non c'era pane. A quell'epoca simili lamentele venivano considerate come come azioni antisovietiche, sebbene vi fosse poco pane. E ancora al XIX Congresso fu detto che noi avevamo risolto il problema del grano e che ce n'era a sufficienza. In realtà poco pane era in vendita nei negozi e di regola era ammuffito. Adesso quantità sufficienti di pane sono nei magazzini e non esistono surrogati nella farina, e in quanto alla qualità essa è in mano dai fornai. Voi — ha detto Krusciov — avete ogni possibilità di pretendere la essi che il pane sia di buona qualità».

Krusciov ha poi affermato che anche per ciò che riguarda la carne si faranno passi avanti necessari. Infine egli ha rilevato il fatto che ancora oggi troppi cittadini sovietici indossano vestiti di vecchio tipo, giacche, pantaloni di ovatta «ereditato dai tempi dello Zar Nicola e che bisogna mettere il museo sostituendoli con vestiti di taglio migliore e più elegante».

«Anche a questo — egli ha detto — provvederà lo sviluppo dell'industria tessile e in genere è delle loro attività».

Krusciov ha terminato congratulandosi con i cittadini di Riasan per il loro lavoro e augurando loro di raggiungere il livello di produzione agricola degli Stati Uniti. Il giorno prima, Caron, l'esattore Lorenzi e il PERSS avevano raggiunto Spallone. Ho ha avuto un solo voto, ovviamente escluso Monaldi e Giardina, e scomparso lo stesso Zoli che nelle ultime ore tutti sembrano aver dimenticato, benché si fosse lanciata inizialmente la parola d'ordine: con Zoli a tutti gli costi presidente nel monocolore». Molto più larga la rosa dei nomi fatta dai deputati senza esclusioni clamorose e con quasi tutti i nomi in predicato.

La lista del governo dovrebbe avviarsi quindi alla seguente: Vicepresidenza e Difesa: Scelba; Esteri: Gonella, Interni: Tambroni; Bilancio: Pella (o Scelba), Finanze: Taviani (o Zotta), Tesoro: Andreotti, Giustizia: Bettiol (o Ducrefedi o Zotta o Spallino), Lavori pubblici: Togni, Lavoro: Dalle Fave, Partecipazioni, Colombo (o Medici o Del Bo), Pubblica istruzione: Moro o Resta, Agricoltura: Rumor, Industria: Gava (o Bo), Poste: Sparano (o Cappugi), Marina mercantile: Caron o Maria o Sparano, Trasporti: Angelini (o Caron), Riforma burocratica: Ducrefedi (o Zotta), Rapporti col Parlamento: Del Bo, Santa Zaccagnini o Jessone, Commercio Estero: Folchi o Ferrari Aggradi e Martinelli; Cassa per il Mezzogiorno: Pastore. La Difesa, se non la prendesse Scelba, andrebbe a Lavagni o addirittura a Pella.

Le «piccole consultazioni» hanno occupato tutta la mattinata di Segni. Tinzl ed Ebner della Volkspartei hanno detto che il loro atteggiamento sarà determinato dalle dichiarazioni programmatiche sull'Alto Adige, senza escludere una astensione. Olivetti non ha fatto dichiarazioni. Chabod e Caveri, valdostani, si sono limitati ad esporre i problemi della loro Valle. Segni ha visto poi a Montecitorio Zambelli della CISL, che gli ha fornito alcuni elementi sull'imponibile e sulla situazione nelle campagne.

Nel pomeriggio, Segni ha incontrato ancora Scelba e, come si è detto Gedda e la delegazione liberale. Questa ha chiesto precisazioni sul programma economico: all'uscita, Bozzi, alla domanda se fosse soddisfatto ha detto: «Non siamo insoddisfatti». La decisione tra appoggio ed astensione è rimessa comunque alla Direzione che si riunisce stamane, e al Consiglio nazionale, che comincia stasera e terminerà domani in mattinata.

MOSCA

(Continuazione dalla 1. pagina)

circa 900 miliardi di rubli. Il Governo — ha detto Krusciov — investirà anche questi 80 miliardi nella costruzione di case, per l'eliminare, prima del tempo anche il programma di costruzione ed edilizia per l'eliminazione delle scuole.

Dopo aver sottolineato le grandi opportunità dell'educazione, le cancelle nelle scuole che tengono tutti i giovani bambini e dell'emancipazione della donna, Krusciov ha ricordato che il Piano Settennale è fatto per provvedere al miglioramento delle condizioni di esistenza della popolazione, in primo luogo della gioventù e dei ragazzi, che devono poter crescere nelle condizioni migliori. Noi — ha detto Krusciov — ci ricordiamo bene dove andavano un tempo i figli dei lavoratori. Non appena in grado di camminare andavano a pascolare i buoi. Quello era il nostro internato. Ognuno di noi della vecchia generazione è passato per quella scuola. Oggi nel nostro paese ha raggiunto un livello di sviluppo così alto che è in grado di provvedere alle condizioni migliori per far crescere bene moralmente e fisicamente i ragazzi.

Krusciov ha poi ricordato come strada ancora il paese abbia fatto «Quando voi ringraziate il Comitato Centrale del Partito e il governo — ha detto — vi devo dire che senza vantarmi il Partito merita i vostri applausi. Mi ricordo che, dopo il XIX Congresso, una donna della regione di Riasan scrisse al Comitato Centrale affermando che in città non c'era pane. A quell'epoca simili lamentele venivano considerate come come azioni antisovietiche, sebbene vi fosse poco pane. E ancora al XIX Congresso fu detto che noi avevamo risolto il problema del grano e che ce n'era a sufficienza. In realtà poco pane era in vendita nei negozi e di regola era ammuffito. Adesso quantità sufficienti di pane sono nei magazzini e non esistono surrogati nella farina, e in quanto alla qualità essa è in mano dai fornai. Voi — ha detto Krusciov — avete ogni possibilità di pretendere la essi che il pane sia di buona qualità».

Krusciov ha poi affermato che anche per ciò che riguarda la carne si faranno passi avanti necessari. Infine egli ha rilevato il fatto che ancora oggi troppi cittadini sovietici indossano vestiti di vecchio tipo, giacche, pantaloni di ovatta «ereditato dai tempi dello Zar Nicola e che bisogna mettere il museo sostituendoli con vestiti di taglio migliore e più elegante».

«Anche a questo — egli ha detto — provvederà lo sviluppo dell'industria tessile e in genere è delle loro attività».

Krusciov ha terminato congratulandosi con i cittadini di Riasan per il loro lavoro e augurando loro di raggiungere il livello di produzione agricola degli Stati Uniti. Il giorno prima, Caron, l'esattore Lorenzi e il PERSS avevano raggiunto Spallone. Ho ha avuto un solo voto, ovviamente escluso Monaldi e Giardina, e scomparso lo stesso Zoli che nelle ultime ore tutti sembrano aver dimenticato, benché si fosse lanciata inizialmente la parola d'ordine: con Zoli a tutti gli costi presidente nel monocolore». Molto più larga la rosa dei nomi fatta dai deputati senza esclusioni clamorose e con quasi tutti i nomi in predicato.

La lista del governo dovrebbe avviarsi quindi alla seguente: Vicepresidenza e Difesa: Scelba; Esteri: Gonella, Interni: Tambroni; Bilancio: Pella (o Scelba), Finanze: Taviani (o Zotta), Tesoro: Andreotti, Giustizia: Bettiol (o Ducrefedi o Zotta o Spallino), Lavori pubblici: Togni, Lavoro: Dalle Fave, Partecipazioni, Colombo (o Medici o Del Bo), Pubblica istruzione: Moro o Resta, Agricoltura: Rumor, Industria: Gava (o Bo), Poste: Sparano (o Cappugi), Marina mercantile: Caron o Maria o Sparano, Trasporti: Angelini (o Caron), Riforma burocratica: Ducrefedi (o Zotta), Rapporti col Parlamento: Del Bo, Santa Zaccagnini o Jessone, Commercio Estero: Folchi o Ferrari Aggradi e Martinelli; Cassa per il Mezzogiorno: Pastore. La Difesa, se non la prendesse Scelba, andrebbe a Lavagni o addirittura a Pella.

Le «piccole consultazioni» hanno occupato tutta la mattinata di Segni. Tinzl ed Ebner della Volkspartei hanno detto che il loro atteggiamento sarà determinato dalle dichiarazioni programmatiche sull'Alto Adige, senza escludere una astensione. Olivetti non ha fatto dichiarazioni. Chabod e Caveri, valdostani, si sono limitati ad esporre i problemi della loro Valle. Segni ha visto poi a Montecitorio Zambelli della CISL, che gli ha fornito alcuni elementi sull'imponibile e sulla situazione nelle campagne.

Nel pomeriggio, Segni ha incontrato ancora Scelba e, come si è detto Gedda e la delegazione liberale. Questa ha chiesto precisazioni sul programma economico: all'uscita, Bozzi, alla domanda se fosse soddisfatto ha detto: «Non siamo insoddisfatti». La decisione tra appoggio ed astensione è rimessa comunque alla Direzione che si riunisce stamane, e al Consiglio nazionale, che comincia stasera e terminerà domani in mattinata.

Delegazione sovietica giunta nel Nepal

KATMANDU (Nepal), 13 — La delegazione sovietica, composta dal maresciallo Timoscenko, dal ministro degli esteri Scepilov e da altri esponenti, è giunta oggi a Katmandu per una visita di amicizia e cortesia.

ALBERTO REICHLIN direttore
Ugo Trezzini direttore resp.
Iscritto al n. 231 del Registro stampa del Tribunale di Roma
l'UNITÀ - autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma